

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 11, Duomo - Solenne Pontificale di Pasqua.
Ore 16, Duomo - Secondi Vesperi di Pasqua.

1 - 3 APRILE

Roma - Pellegrinaggio diocesano «Per confessare la nostra fede».

DOMENICA 7 APRILE

Cernobbio (Co) - Villa Erba (largo Luchino Visconti, 4) - Intervento al convegno «Family at work».

storia della fede nella Chiesa di Milano

«Ogni uomo è mio fratello»

Torno a ripetermi: quale volto aveva la Chiesa di Milano al tempo di Schuster? Era la Chiesa di Marcello Candia, che l'amore per i poveri spinse da ricco che era a farsi missionario nel Nord-est del Brasile, la zona più povera di quell'immenso e ricco Paese, e quando gli chiesero di rivelare il segreto che lo rendeva così efficiente, rispose: «Il mio segreto sta tutto qui: credere sinceramente che ogni uomo è mio fratello». Era la Chiesa di suor Enrichetta Alfieri, che fece del carcere di San Vittore la sua casa, diventando «mamma» e «angelo» dei detenuti e a chi le chiedeva come facesse, rispondeva: «Che cosa è un apostolo? È un vaso che trabocca di santità e di amore e, traboccando, riversa l'una e l'altro nelle anime per guadagnarle a Dio». Era la Chiesa di don Carlo Gnocchi che ai giovani (prima nell'oratorio di Cernusco, poi quello di San Pietro in Sala, infine nell'Istituto Gonzaga) gridava: «Se invece di cinquanta cooperatori freddi e medici vi fosse

anche un solo giovane santo, non credete che le cose andrebbero assai diversamente? Io ne sono sicuro, e penso che tutti i cristiani dovrebbero sottoscrivere la frase di Leon Bloy: «Non vi è al mondo che una tristezza: quella di non essere santi!». Era la Chiesa di Armida Barelli, leader geniale di schiere di giovani, sostenuta nel suo entusiasmo da una certezza: «Col mio Signore nel cuore, io vado incontro a tutto il mondo. Non mi angustio per nulla: ci penserò Lui a ogni difficoltà. Io vado dove Lui vuole, senza obiezione alcuna». Era la Chiesa della «Sacra Famiglia» di Cesano Boscone e de «La Nostra Famiglia» di don Luigi Monza, che ai suoi parrochiani e alle «Piccole Apostole della Carità» insegnava: «Come non è concepibile un cristianesimo senza amore così non è concepibile un cristiano senza l'espansione della sua carità che deve abbracciare tutto il mondo. Non dite: «Io voglio salvarmi», ma: «Io voglio salvare il mondo», perché questo è il solo orizzonte



Marcello Candia in terra di missione

degno di un cristiano, l'orizzonte della carità». Era la Chiesa di Adele Bonolis, che si dedicò al recupero di ex carcerati ed ex prostetici, perché riconosceva anche in loro il desiderio di Dio: «Qual è il senso ultimo della vita, in fondo in fondo di che cosa è fatta la realtà? Per che cosa vale veramente la pena che io sia, che la realtà sia?». E rispondeva: «Desidero dedicarmi a quest'opera di restaurazione dell'Amore con tutte le forze della mia anima». Che Chiesa!
Ennio Apeciti

ricordo/1



Mons. Legnani Franco

Il 20 marzo è morto monsignor Franco Legnani, Canonico maggiore onorario del Capitolo della Basilica di S. Ambrogio. Nato a Milano il 14-12-1921, era stato ordinato sacerdote nel 1945.

ricordo/2



Don Foi Giovanni

Il 23 marzo è morto don Giovanni Foi, che era residente a Erba presso la Casa di riposo «Giuseppina Prima». Nato a Milano il 17-6-1927, era stato ordinato sacerdote nel 1950.

Una Due giorni organizzata dalla Formazione permanente del clero al Seminario di Seveso l'11-12 aprile. Il responsabile

monsignor Luigi Stucchi spiega il profilo dei Vicari a cui è rivolta l'iniziativa: «Il loro ministero è da vivere con serenità e pace»

Prete di comunità pastorali alla prova della fraternità

«**A**lla prova della fraternità con la certezza del Dio vicino» è il tema della Due giorni per Vicari di Comunità pastorali organizzata dalla Formazione permanente del clero presso il Seminario di Seveso giovedì 11 e venerdì 12 aprile. «Il fine comune del servizio ecclesiale per «comunicare la fede in un mondo che cambia» e per il quale le stesse parrocchie sono chiamate a vivere sempre più in comunione», spiega monsignor Luigi Stucchi, Vicario episcopale per la Formazione permanente del clero, «è una nuova ricchezza e motivazione per vivere il proprio ministero con serenità e pace, convinti che nulla di quanto già vissuto va perduto, anzi si moltiplica per il bene di tutti con ulteriori maturità». In questa ottica l'attenzione della Due giorni di Seveso è particolarmente rivolta «a presbiteri che sono stati parroci o ora stanno vivendo una stagione del ministero in cui più del ruolo specifico conta la capacità di vivere relazioni buone e significative tra presbiteri e altre figure di corresponsabilità pastorale, più dell'ambito particolare di lavoro contano il progetto pastorale condiviso e prima ancora la sincera profondità della comunione presbiterale aperta per orizzonti missionari». Allo stesso modo l'attenzione è rivolta a quanti «non più Vicari di pastorale giovanile, non sono ancora chiamati alla responsabilità di parroco e quindi vivono una transizione che può diventare feconda di esperienze di maggiore comunione e preparare meglio per future nuove responsabilità». Lo spirito della Due giorni è quindi quello di ascoltarci «per ascoltare insieme il Signore che chiama la sua Chiesa e i suoi ministri ad attraversare in modo fecondo e ricco di speranza la prova della comunione per la missione, pronti a lasciarsi rinnovare dallo Spirito». Con questo appuntamento prosegue e si intensifica l'attività svolta dalla Formazione permanente del clero, che ultimamente si è articolata attraverso altre due iniziative: la giornata di confronto per



Una celebrazione in una Comunità pastorale. Nel riquadro, monsignor Luigi Stucchi

responsabili di Comunità pastorale svoltasi il 4 febbraio al Seminario di Seveso e la Due giorni residenziale dei Vicari di Pastorale giovanile della città di Milano, tenutasi sempre a Seveso il 25 e 26 febbraio, sul tema «Il prete e la sua fede». Aprirà i lavori della Due giorni dell'11 e 12 aprile a Seveso il Vicario generale della Diocesi di Milano, monsignor Mario Delpini, con la meditazione «Tre parole cristiane dentro il cambiamento in atto», seguirà un dialogo libero in assemblea tra risonanze, esperienze, prospettive, forme concrete di aiuto reciproco, significative corresponsabilità, domande irrisolte. Nella prima giornata è in programma anche una tavola rotonda moderata da monsignor Stucchi, con interventi di monsignor Peppino Maffi, Rettore del Seminario,

don Marco Bove, decano del Decanato Forlanini di Milano, padre Giulio Binaghi, Oblato, prefetto di S. Maria dei Miracoli presso San Celso. Al mattino del secondo giorno ci sarà la relazione di don Stefano Guarinelli, docente in Seminario, su «L'umanità del presbitero alla prova del cambiamento»: fatiche e opportunità, emozioni e rischi, sconfitte e delusioni, reazioni e discernimento con particolare attenzione alla qualità delle relazioni da costruire insieme con la certezza del Dio vicino per ciascuno, il presbitero, la Chiesa, l'umanità affidata. Sono previsti poi interventi in assemblea per edificarsi nella carità e per individuare forme concrete di accompagnamento proposte e sostenute dal Vicariato per la Formazione permanente del clero.

info e costi

Le iscrizioni entro domenica 7

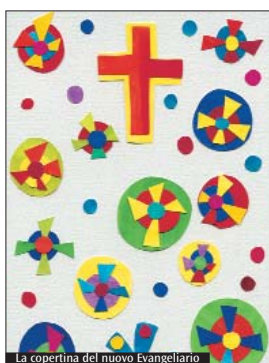
La Due giorni per i Vicari di Comunità pastorali si svolgerà presso il Seminario di Seveso da giovedì 11 aprile (ritorno alle ore 9.45) a venerdì 12 (pranzo conclusivo alle 12.30). Chi avesse bisogno di celebrare l'Eucarestia può farlo alle 18 di giovedì 11 aprile. Costi: 48 euro per l'intero soggiorno oppure 10 euro per il pasto e 18 euro per la camera. Portare camicia e stola. Occorre confermare i termini della presenza entro domenica 7 aprile, specificando le notti e i pasti (tel. 0362.6471; e-mail: formazione.clero@seminario.milano.it).

l'udienza del 3 in diretta on line



Da domani 10 mila a Roma con Scola

Da domani al 3 aprile l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, guiderà il pellegrinaggio di quasi 10 mila ambrosiani da Papa Francesco. Dei fedeli che si recheranno a Roma, 6 mila sono i quattordicenni che nelle loro parrocchie si stanno preparando alla Professione di fede. Altri 2 mila pellegrini sono adulti che parteciperanno al pellegrinaggio aderendo alle proposte delle singole parrocchie della Diocesi: 1500 al momento altri pellegrini raggiungeranno Roma con mezzi propri e si uniranno agli altri ambrosiani in piazza San Pietro. Il tema del pellegrinaggio è «Per confessare la nostra fede»: tra le motivazioni: confermare la propria fede sulle tombe degli Apostoli e dei Papi (in particolare su quella di Paolo VI, già Arcivescovo di Milano, da poco dichiarato Venerabile); fare memoria e continuare gli impegni della visita alla Diocesi di Benedetto XVI in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie; salutare, ascoltare e pregare con Papa Francesco. Due gli appuntamenti comunitari in programma per gli ambrosiani: martedì 2 aprile alle ore 10, la Messa presieduta dal cardinale Angelo Scola nella Basilica di San Pietro; mercoledì 3 aprile, alle ore 10.30, l'udienza generale in Piazza San Pietro con Papa Francesco, che si potrà anche seguire in diretta sul portale della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it, che pubblicherà inoltre un diario in continuo aggiornamento con notizie e immagini dell'intero pellegrinaggio.



La copertina del nuovo Evangelario

catechisti in dialogo. Cammini di fede attraverso l'arte cristiana

DI DOMENICO SGLIANTAMATI

Al Collegio San Carlo di Milano da anni gli itinerari di iniziazione cristiana sono autentici percorsi di fede dentro l'arte: in modo particolare il Cenacolo di Leonardo è il grande testo dipinto che aiuta nella preparazione alla prima Comunione. L'ideale sarebbe che ogni parrocchia valorizzando il proprio patrimonio artistico, spesso di notevole spessore, provasse ad accompagnare i propri fedeli, ragazzi e adulti, alla loro riscoperta attraverso itinerari di catechesi. Anche i nostri musei ecclesiastici, secondo le loro specificità, hanno validissime proposte per un cammino di fede attraverso l'arte. In questo ambito anche il nuovo Evangelario ambrosiano donato dal cardinale Dionigi Tettamanzi a tutte le parrocchie della Diocesi può diventare uno strumento validissimo. Creato con il preciso intento che «Parola

e immagine» trovasse una luminosa sinergia perché fosse più efficace l'annuncio evangelico all'uomo contemporaneo, può davvero definirsi «luogo teologico». È il più importante libro liturgico e trova il suo uso principale e specifico nell'azione liturgica, ma indubbiamente proprio attraverso le sue opere «profetiche» di arte contemporanea può proporre accattivanti sentieri di riflessione che riguardano la stessa Parola, la liturgia, la specificità delle feste celebrate. Illuminante a tal proposito è la parola dello stesso cardinale Tettamanzi: «La realizzazione di un Evangelario, in dialogo con l'arte contemporanea, vuole esprimere il nostro desiderio di rimanere vitalmente immersi nel nostro tempo. Con la realizzazione di questo Evangelario ci proponiamo di raccogliere quanto di meglio è offerto in campo artistico per rivestire con un

manto di bellezza quella Parola di vita che nella liturgia è pronunciata da Cristo stesso». La riflessione invece del cardinale Angelo Scola dà ancora più senso e solidità alla coraggiosa scelta dell'arte contemporanea: «Contingendo la preziosa e imprescindibile eredità della tradizione con la pro-vocazione del presente, ci rimette davanti agli occhi uno dei «fondamentali» della nostra fede, quello che Kierkegaard definisce l'unica situazione in cui l'uomo può trovarsi nei confronti di Cristo: la contemporaneità». Infine l'Ufficio dei Beni culturali della Diocesi, in collaborazione anche con quello della Catechesi e altri, è direttamente impegnato nel portare avanti iniziative finalizzate a promuovere il linguaggio dell'arte come linguaggio della fede. È in atto proprio in questi mesi, presso la Facoltà teologica il corso «Arte, fede, cultura» intitolato «Porta Fidei» e rivolto a insegnanti, operatori

pastorali, catechisti, amanti dell'arte che ha l'obiettivo di proporre contenuti, ma anche di insegnare una metodologia da applicare poi nell'ambito del proprio territorio pastorale. Lo stesso Ufficio si rende disponibile per tenere incontri di catechesi attraverso l'arte là dove dovesse nascere una sensibilità, un'esigenza, un'opportunità così come si mette a disposizione per consulenze, suggerimenti, accompagnamento per eventuali progetti in tal senso. Credo sia bello chiudere con un pensiero di Papa Paolo VI nel suo messaggio agli artisti, eco del pensiero di tutti i Padri conciliari, dell'8 dicembre 1965: «Questo mondo nel quale noi viviamo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione».